Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAPOLI
ALATA,

INTRODVTTIONE

AL BALLO DE LA TORCIA

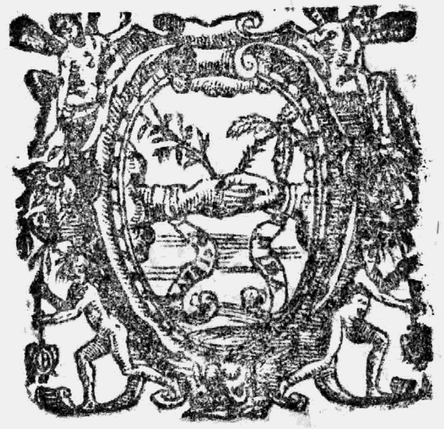
PER

LE NOZZE REGALI

FAMOSAMENTE CELEBRATE

Dall' Eccellentissimo Signor

MARCHESE DE LOS VELEZ
Vicerè di Napoli, &c.



IN NAPOLI 1680.

SE la concepita allegrezza per le Nozze Regali hà sue-gliato l' armonia negl' animi dell' Vniuerso;che meraviglia se V.E. come Autore di tante Feste con tanta pompa destinate, conuitando al concerto i Cigni di Sebeto,hà dato il primo tuono alla Cetra di Partenope; acciò ben' accordata al registro della Fedeltà, auuezza al canto fermo d'vna esatta vbbidienza,si trasporti vna volta sù le note del giubilo vniuersale. Gradisca la

ſuauità di V. E. queſto picciolo tributo di affettuoſa melodia, mentre per non cantar di paſſaggio i voli delle ſue glorie, ſi ferma ogni voce ne' contrapunti dell' ammiratione, sù le pauſe d' vn diuoto ſilentio

Di V. E.

Humiliſs. Seruitori

Il Maeſtro, e Muſici della Regal Cappella.

INTERLOCVTORI.

Amore.
Imeneo.
Spagna.
Partenope.
Lucina.
Apollo.
Le noue Muſe.

Am. DI ſaette, e d' arco armato
Faretrato
Nudo Arcier, benda non hò,
Per capriccio chiamar mi vò
De Coronati Spoſi Eco vagante,
Fiato d'Amor, e Simpatia volante.
L'alme d'AVSTRIA, e di BORBONE
Son gl' oggetti de miei ſtrali,
Che fatali
Non perdonano à Corone.
A rifleſſi di due Numi,
Che ſtupore,
Se d' Amore
Gli occhi aperti il Sol vedrà?
L' eſſer cieco à tanti lumi,
Fà gran torto a la beltà.
Su le riue del Tago
Del Eſperio Tonante
Cadon le piogge d'oro,
E del biondo teſoro
Tributaria l' arena,
De la Spoſa Regal adora il nome,
E di MARIA LVISA orna le chiome.
Scherza il mar, ride il Ciel, l'Orbe feſteggia,
E la figlia d'Amor ſanta Vnione
Fè di mia benda vn laccio à due Corone.

Vieni ò bella à queſte arene
Caſta Dea di dolci abbracci,
Tu diſcopri à le Sirene
L'artificio de tuoi lacci.

Imeneo, ſotto nome di Vnione, con florida catena ſopra vn ſoglio di Leoni, tempeſtato di Gigli in aria.

Im. De Leoni tu arreſti il furor
Faretrata Maeſtà,
E qual ſuono vdir potrà,
Chi non ſente la voce d'Amor.
Tu dolce Simpatìa
Madre dell' Vnione,
Guidi per via di latte il mio Leone.
Am. Soſpendi hoggi l'altezza
Della vaſta Pirene,
E corri à feſteggiar fra le Sirene.
Im. Sì sì può di Sebeto
La fida calamìta
Quiui tirar la Monarchìa dall'Alpi.
Tu con ſaette d'oro
In quell' onde d'argento accendi il foco,
E deſta i Cigni all'amoroſo gioco.
Am. Che ſaette à vn' arſo cor
Già Partenope ferita,
Impazzìta
Canta à ſpaſimi d' Amor. *Im.*

Im. Am. à 2. Da le Spagne sì remota
Queſta riua pur deuota
Sempre al core del ſuo Rè
La tira Amor per ſimpatìa di fè.

Spagna, ſotto nome di Monarchia ſopra di vn Carro tirato da due Delfini.

Sp. Frà tempeſte di piaceri
Inoltrar più mi vogl'io,
E pur calco i miei ſentieri,
Se la Fede è il Polo mio.

Partenope, ſotto nome di Fedeltà ſopra d'vna Cõchiglia tirata da due Caualli Marini.

Par. Doue mi conducete,
O ſpumanti Corſieri,
Ecco il mio centro, omai fermate il corſo
All'Ibera Deità piegate il dorſo.
Queſto Trono, e queſta Sede
China à voi l'algoſo moſtro,
Vi offeriſco quel ch'è voſtro,
E mia ſolo la mia fede.
Benuenga Ibera Diua,
E ſe ingrandir le mie baſſezze vuole,
Gli atomi pur ſon tributarij al Sole.
Sp. Eccomi, ò bella Ninfa,
Oſpite del tuo ſeno,
Centro ſia del mio foco il mar Tyrreno.

Im.

Im. Am. à 2. In trofeo di queſte riue
Di due cori s'è fatto vn cor,
Per vnir sì belle Diue
Nel ſuo centro ripoſa Amor.

Sp. A gl' applauſi, a gl'honori
De le Nozze Regali
S' abbagliano i ſtupori,
E dell' Alpi le ciglia
Stancò la merauiglia:
Pur di Sebeto il grido
Giunſe del Tago a rallegrar le ſponde,
E vedrò in queſto lido
Confuſe inſieme, e l'allegrezze, e l'onde.

Par. Autor di tante gioie
Gira a la sfera ſua benigno il guardo
A gala d' allegrìa l' Eroe FAXARDO.

Sp. E noto al Gran Monarca
Del mio FERNANDO il zelo,
Che del Atlante Iſpan ſoſtenta il Cielo.

Par. Sp. à 2. S' inuochi Lucina,
Che l'Orbe fecondi
Per noſtro conſuol,
E vedan due Mondi
In Gemini il Sol.

Im. Am. à 2. Piena Dea tu di MARIA
Colma il ſen d'Auguſta Prole,
Con influſſi d'armonìa
Deh radoppia i raggi al Sole.

Lu-

Luc. Chi gli agurij fortunati
Feſteggiando
Và cantando
De Conſorti Coronati?
L' arte mia fallir non ſuol,
Pria ch'io volga noue giri
Fia che miri
Nelle faſcie vn Regio Sol.
Tutta lieta amica Sorte
Le ſue poppe li darà,
Suggerà
Da Gigli il vago, e da Leoni il forte.

Par. Così l'agura il Ciel de la Sirena.

Sp. Queſto Iberia ſoſpira.

Am. Tanto predice Amore.

Im. Così Imeneo deſtina.

Luc. Già la faſcia Regal teſſe Lucina.

Tutti. De la florida cuna
Architetta fedel ſia la Fortuna.

Luc. Come otioſo il mio Germano Apollo
Le ſue Ninfe Pimplee non deſta al canto?
Tempra la dotta lira ò biondo Nume,
E del Pegaſo tuo ſciogli le piume.

Apol-

Apollo ſopra il Monte Parnaſo con le noue Muſe.

Ap. Troppo in alto ò mio Pegaſo
Le tue penne vuoi ſpiegar,
Da la Regia di Parnaſo
Non mi voglio allontanar.
Qual dolce violenza
Traſſe i miei Cigni à piè de le Sirene?
Fuor de confini ſuoi corre Ippocrene.
Par. Di che t'inſuperbiſci ò biondo Nume?
Del mio Sebeto i Cigni,
Sanno appreſtar al tuo Corſier le piume.
Da gli allori de le mie ſponde
Vſurpaſti la tua Corona,
Ogni ſtilla di queſt' onde
Manda fiumi ad Elicona.
Sp. Di Partenope è l'impreſa
Quel volante tuo Corſier
Su l'arcion di fede aſceſa,
Drizza al Sol il bel ſentier.
Ap. Tacerò,
Soffrirò,
Non ſi offende la mia Deità
Al rigore d'vna beltà,
Ch' à tue luci m' incatenò,
Tacerò,
Soffrirò.
Ma ſe nel mio Pegaſo

Vede Parnaſo
Partenope Illuſtrata,
E negl' ingegni, e ne penſieri Alata
A voli maeſtoſi
De ſuoi parti ingegnoſi
Del mio Corſier le penne abbaſſerò.
Tacerò,
Soffrirò.
Luc. Lucido mio German di che ti adombri?
Come cieco non leggi
Le cifre d'allegria ne lor ſembianti?
Son martelli d'Amor gare d'amanti.
Im. Và indouina s'vn laccio, ch'è d'oro
Sà ligare due Maeſtà,
Vò tra fiori coprendo vn lauoro
Laberinto à la libertà.
Am. Benche d'oro la ſaetta
Sà ferir,
Benche dolce la vendetta
Fà languir,
Colti à le rete con ſuaue inganno
CARLO, e MARIA LVISA i colpi ſan-
(no.
Ap. Voi ſorelle Canore
Di Pindo habitatrici,
A nuoue sì felici
Note immortali all'armonia deſtate,
Ed à ferir l'oblìo le Cetre armate.
E mentre à queſta Lira

D'AVSTRIA, e BORBONE accorderò le
L' Inuidia à ſaettar non ſarò parco, (voci,
Fulmini d'armonia cadan dall'arco.

Choro di noue Muſe.

A correnti d' allegrìa
Il Caſtalio il Monte inondi,
E al Monarca di due Mondi
Canti applauſi d' armonia.
Call. Sì bel nodo non ſcioglia Amor,
Che legò due Maeſtà,
E per man d' Eternità
Si radoppi lo ſtame d'or.
Vran. Da Soli Regnanti
Gran lume vſcirà.
Clio La coppia d' Amanti
Più Scettri darà.
Eut. La tromba de Grandi bandiſce il timor.
Talia Si ridon del Fato, virtude, e valor.
Terſ. Inchiodata la Fortuna,
Sia ſcabello al Regio piè.
Melp. Sempre il Ciel Vittorie aduna
A fauor d' vn Fido Rè.
Erato Fortune, grandezze)
Polinn. Più Regni, e Fortezze) *à* 2. Cõquiſterà
De l' orgoglio Ottoman trionferà.
Tutte E d' Aguſti Nipoti il Sole Ibero

Ve-

Vedrà di CARLO dilatar l' Impero.
Par. De Regali Imenei la face ardente,
Dia lume all' Vniuerſo,
E la cara Vnion con nobil gioco,
Rechi all' alme fedeli, e luce, e foco.
Mà pur ſeruon di facelle
Tanti Soli, e tante Stelle,
Che riſplendono al mio Ciel.
Im. Queſta Face tocca à tè,
O Eccelſa Monarchia,
Tu di CARLO, e di MARIA
Paleſa lo Splendor, ſpiega la Fè.
Sp. Nò, nò feconda Diua,
Tu dell' Aguſta Prole,
Pria che ſpuntino i rai fà ſcorta al Sole.
Lu. Anzi ad Amor conuiene
Così lucida face,
Acciò de ſuoi Vaſſalli
Miri pietoſo le ferite, e i pianti,
E dia lume il ſuo foco à ciechi amanti.
Am. Chi è tutto ardor non hà meſtier di lume,
Più toſto al mio GIOACHINO
Per man d' vn' Amorino
A volo ſi preſenti, acciò danzando
La face d' Imeneo porti FERNANDO.
Ap. D'Amor lodo il penſiero,
Viua la Franca Luna, e 'l Sol' Ibero.
Tutti Viua la Franca Luna, e'l Sol'Ibero.

Ap.

Ap. Ad honor d' Auſtriaca Prole,
Giri lieta ogni Stella, e balli il Sole.
Tutti Viua CARLO, e la ſua Diua,
Viua Amor, viua Sebeto,
E FERNANDO
Sempre lieto.
Pur danzando
Sparga fiori à queſta riua.
Viua CARLO, e la ſua Diua.

IL FINE.